

Le «Verdure sott'Oglio» di una contadina senza terra

Diplomata corrispondente in lingue estere a 19 anni, poi due anni a Londra con esperienze di lavoro in hotel e caffetteria-bar. «Sono tornata a casa e ho messo radici», dice Vanessa Gandolfi. Nel senso proprio del termine in quanto il suo interesse, così racconta, sono gli orti, spontanei o storici, purché vi sia una grande abbondanza di erbe e fiori spontanei. Inizia nel 2012, quasi per gioco, a coltivare da contadina improvvisata, senza attrezzi e mezzi tecnici. «Ho cominciato a Marcaria, in un piccolo appezzamento, in golenia. Ma la piena dell'Oglio mi ha costretto subito ad abbandonare». Non lascia dubbi il nome: «Verdure sott'Oglio», come si legge sulla pagina Facebook che ha creato per far conoscere l'iniziativa, vuol dire verdure fresche coltivate nel Parco dell'Oglio. E trova un'ortaglia storica a San Martino dall'Argine, proprio

all'ingresso del borgo, per chi proviene da Mantova. Anche qui, un appezzamento senz'acqua irrigua, né luce elettrica, un suolo destinato ripetutamente a melonata. Nel frattempo Vanessa, contadina «senza terra», comincia con le prime clienti, interessate soprattutto alle erbe



Vanessa Gandolfi

spontanee proprie degli argini dell'Oglio: è una ricca riserva di erbe autoctone tra le quali sono il farinello, il *luarri* (luppolo selvatico), la portulaca e l'amaranto, del quale si consumano i giovani germogli. Poi diventa una temibile infestante, da diserbare nell'agricoltura convenzionale. S'accompagnano, a queste erbe spontanee, altre specie coltivate come il finocchio, la borraggine, la silene (o strigoli o sciopeti) e la nicotia selvatica. Dal gennaio 2017, a Valli di Mosio, un'esperienza nuova con altre persone, portando con sé, su un carro agricolo, la piccola baracca in legno usata in precedenza come punto vendita. Ora, oltre al servizio a chilometri zero praticato nel *barachin* attrezzato verso la valle, subito dopo l'abitato, s'è impegnata con un funzionario per le consegne a domicilio. «Ogni lunedì pubblico su Facebook le disponibilità

dell'orto, poi consegno ogni mercoledì, anche a Mantova città e dintorni, senza maggiorazione di prezzo. Conseguenza gratuita, è una mia scelta». Un'altra delle scelte personali del suo singolare progetto che privilegia il lavoro in proprio: le piace infatti lavorare da sola con un piccolo, ma proprio orto. E ha scelto di coltivare verdure di qualità e di raccogliere erbe spontanee tanto da diventare l'ortaglia di fiducia di un gruppo di famiglie. Consegne che arricchisce con ortaggi antichi e fiori: l'orto è infatti coloratissimo. Parlando, traspare un'altra passione: gli ortaggi autunnali e invernali, cavolo, cavolo nero, cavolo riccio e altri. Ma prima di andarsene, acquistiamo lo zafferano. E a casa, per pranzo, prepariamo riso Carnaroli di corte Castelletto e zafferano delle Valli di Mosio. Provare per credere!

Maurizio Castelli

elezioni

Sei nuovi sindaci nel Mantovano

I risultato più eclatante dopo l'ultima tornata elettorale di domenica 10 giugno, che vedeva sei comuni mantovani al rinnovo delle amministrazioni, è senz'altro quello di Castel Goffredo, dove la lista "Centro destra castellano" di Achille Prignaca, sostenuto da Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, ha vinto la sfida con il "Progetto civico" di Davide Ploia con due soli voti di scarto: 1.868 contro 1.866. Al momento di andare in stampa è ancora in forse il ricorso al Tar dell'ex vicesindaco Ploia che sta valutando con l'aiuto di un legale se sussistono le motivazioni necessarie a impugnare il risultato. Per ora, quindi, Prignaca è a tutti gli effetti il nuovo sindaco e si sta già muovendo per portare a compimento il suo programma, che vede tra i punti principali sicurezza e pulizia della città. Negli altri comuni al voto, nuovo sindaco del neonato Borgo Mantovano è Alberto Borsari, fautore della fusione tra Revere, Pieve di Coriano e Villa Poma. La sua lista "Insieme per crescere" ha preso il 90,57%. A Borgofranco sul Po la spunta, per la verità senza sorpresa, il sindaco uscente Lisetta Superbi con l'86%; resterà alla guida del Comune soltanto sei mesi, fino alla fusione già decisa con Carbonara, ma almeno è stato evitato il commissariamento. A Ceresara, "Passione civica" di Simone Parolini ha ottenuto il 70,86%. Rodigo sceglie la continuità; Gianni Grassi succede a Gianni Ghizoni con il 66%. Per la gente prosegue sulla strada tracciata dalla giunta uscente. La continuità contraddistingue anche la sfida a San Martino dall'Argine, dove il sindaco uscente Alessio Renoldi è stato riconfermato con un risultato netto (69,04%) sullo sfidante Roberto Baschi di "San Martino unito". (A.G.)



Achille Prignaca

Giovanni Malagutti, psicologo mantovano, ha attraversato a piedi il Paese, da Nord a Sud. Quasi due mesi di cammino per far riflettere sui diritti dei bambini, l'attività fisica, i migranti

Una maratona solidale lungo l'Italia

la storia. Tra i ricordi più significativi, i sorrisi e gli sguardi delle persone incontrate

Emozione per il messaggio di salute di papa Francesco ricevuto in piazza San Pietro

DI ROBERTO DALIA BELLA

«**S**icuramente questa esperienza mi ha cambiato tanto, anche se ho bisogno di tempo per metabolizzarla. Posso dire di aver scoperto il piacere di un sorriso spontaneo, un aspetto che contrasta il mio atteggiamento, di solito forte e gliardi. Mi sono reso conto che a volte basta poco per far nascere un legame umano o trovare la forza di superare le difficoltà». La semplicità delle piccole cose: Giovanni Malagutti, psicologo 62enne di Mantova, l'ha ritrovata tante volte in queste ultime settimane. Tra aprile e giugno ha attraversato a piedi tutto il Paese per un'iniziativa benefica che lui stesso ha organizzato: la "Camminata italiana". Più di duemila chilometri da Nord a Sud, per un totale di 58 giorni di viaggio. A ispirare una sfida tanto ambiziosa quanto affascinante è stato il desiderio di far riflettere le persone sui tanti bambini che vivono un'infanzia fatta di violenze, maltrattamenti e mancanza di cura, da Malagutti il sostiene da tempo attraverso la sua fondazione che promuove i diritti umani dei bambini. In questo ambito, nella rete "Diritti a colori": la "Camminata" nasce proprio per toccare, in un solo itinerario, persone e associazioni che ne fanno parte. Il progetto ha avuto anche altri filii conduttori. Camminare, ad esempio, favorisce uno stile di vita più sano e attento al benessere del corpo, da promuovere e diffondere.

Inoltre, richiama le immagini delle migliaia di migranti africani che si mettono in viaggio, in cerca di un futuro migliore. Uno degli obiettivi dell'iniziativa era raccogliere fondi per un progetto benefico rivolto ai bambini del villaggio di Nagnimi, in Burkina Faso, affinché possano studiare, avere un'educazione adeguata e contribuire, un giorno, allo sviluppo del loro Paese. L'impresa di Malagutti è partita sabato 7 aprile dalla splendida piazza Duomo di Firenze. Poi, attraversando la Toscana, l'itinerario in Centro Italia per visitare Norcia, Amatrice e Accumoli, alcune delle zone più colpite dal sisma del 2016. Una tragedia che ha raso al suolo interi paesi e cancellato secoli di storia. Gli effetti sono ancora evidenti: è proprio in una di queste circostanze che Malagutti ha riscoperto il valore dell'incontro umano, fatto di poche parole e sguardi intensi. «Un giorno mi trovavo vicino ad Amatrice - racconta - e avevo perso l'orientamento. Sono salito fino a 1.600 metri, poi sono ridisceso a valle. In lontananza ho visto un uomo che lavorava in una discarica di detriti. Mi sono avvicinato, gli ho chiesto come si chiamasse quel paese e mi ha risposto che il paese era stato distrutto e non ne restava nulla, ma un tempo si chiamava Campolungo. Ci siamo guardati ed è stato un momento molto emozionante. Ci siamo abbracciati, gli ho chiesto come si chiamava. Mi ha risposto "Contellesi Giovanni" con orgoglio. Nel vuoto di quei paesaggi,



A sinistra, Malagutti in piazza del Plebiscito a Napoli. In mano ha la bandiera di "Diritti a colori", associazione che tutela i bambini. A destra, la partenza del viaggio da piazza Duomo, nel centro di Firenze

dove non c'era nulla se non detriti, incontrare una persona con quella forza mi ha insegnato molto». In seguito, il percorso verso L'Aquila e Chieti, terre colpite a loro volta da un forte terremoto, nel 2009. Poi lo spostamento a Foggia per attraversare Puglia, Calabria e Sicilia, fino a Palermo. Da lì è

iniziata la risalita: prima, in aereo fino a Napoli, poi a piedi toccando Mondragone, Gaeta, Aprilia. Una volta arrivato a Roma, Malagutti è passato per piazza San Pietro, dove ha ricevuto una lettera scritta da papa Francesco, con un messaggio di incoraggiamento e il regalo di un Rosario benedetto. «È

stata l'esperienza più significativa per me - ricorda - un'azione così semplice come camminare è stata vista dal Papa come uno strumento per costruire cose positive. Questa attenzione alla semplicità e alla concretezza non è comune, perché spesso le persone tendono a complicare le cose. È un

concetto che ritorna spesso nelle parole di Bergoglio e in quel momento è emerso molto forte». Nella capitale, Malagutti è stato accolto anche in Parlamento, poi si è rimesso in marcia verso la Toscana, Siena, Pisa, Pistoia, poi il passaggio in Emilia Romagna e l'arrivo, domenica 3 giugno, in piazza Mantegna a Mantova. Una maratona infinita percorsa a piedi (con qualche rara eccezione) e in solitudine. «Essere da solo per così tanto tempo mi ha fatto sentire libero di calarmi nel paesaggio che avevo attorno. Ho visto panorami meravigliosi, che mi hanno dato grande gioia. Altre volte, invece, ho sentito la fatica di dover percorrere lunghi tratti senza alcun

referimento. In quei frangenti, conta molto l'aspetto mentale ed è grazie alla concentrazione che ho trovato le forze per andare avanti». Camminare in lungo e in largo per l'Italia significa dipingere il volto del nostro Paese di oggi, fatto di ricchezze e contraddizioni. Malagutti le ha toccate con mano nelle tante realtà che ha visitato: ospedali, comunità per minori, strutture di recupero dalle dipendenze, associazioni per disabili. A ogni tappa sono stati organizzati eventi pubblici, che hanno favorito l'incontro con le persone. «Ho visto un Paese controverso - spiega - e mi ha colpito il forte inquinamento, al Nord e al Sud. A un certo punto ho

vissuto una specie di "viaggio all'inferno", in una strada di campagna dove ho trovato ogni tipo di criminalità. Ho pensato che il degrado umano, quel Terzo mondo di cui sentiamo parlare, può essere più vicino di quanto crediamo. Però ho trovato anche tante persone meravigliose, con un'accoglienza spontanea. Questi incontri mi hanno dato coraggio nelle difficoltà e hanno arricchito il mio viaggio grazie al loro sorriso, l'entusiasmo, i messaggi di incoraggiamento. Nel complesso, la mia considerazione dell'Italia è positiva, ma dobbiamo tutelare meglio il patrimonio che abbiamo ricevuto».



Oltre il Ducato
di Paolo Lomellini

Lo stile dei nostri leader politici

Alla verità si preferisce lo spettacolo

Leditoriale di padre Giacomo Costa nel numero di giugno della rivista "Aggiornamenti sociali" è un'analisi profonda e seria sulle note dominanti che caratterizzano la vita politica e il umore sociale degli italiani. Segnano la stagione attuale, con l'enfasi del cambiamento che dovrebbe portare la diarchia Salvini-Di Maio. Ma segnano anche i periodi precedenti, ovvero quelli del berlusconismo e renzismo che oggi dovrebbero vestire i panni dell'opposizione. Sintetizzo qui i punti elencati da padre Costa. La politica - spettacolo: ovvero la logica dell'intrattenimento, delle star mediatiche, dell'audience (prima con la "dittatura" del mezzo televisivo a cui ora si aggiunge quella di Internet e dei social); l'eccesso di semplificazione e l'adozione di schemi superficiali; l'ef-

ficacia e l'utilità senza etica; un'enfasi sul fare che si fa del raggiungimento del risultato il criterio ultimo di valutazione. Altri aspetti ricordati da padre Costa. L'assenza di verità: si aggiunge un'evoluzione dei mezzi di comunicazione che si va svincolando dalla verità e dai fatti. L'autoreferenzialità: i punti precedenti convergono nel rendere la ricerca e l'esercizio del potere fini a se stessi. L'insofferenza per il dissenso e i "corpi intermedi": troppa semplificazione e personalizzazione portano a una crescente insofferenza verso i "corpi intermedi", ovvero gli organismi della società civile non riconducibili ai partiti, come i movimenti associativi e i sindacati. E così (aggiungo) nella proposta che i leader politici fanno al corpo sociale

si è imposto il genere della narrazione. Un ambito è uno stile che si presta facilmente a derive di vario tipo, a creare una realtà diversa da quella concreta, a generare continuamente illusioni e disillusioni. Il renzismo ha iniziato la sua fase discendente con la narrazione di un Paese in magnifica ripresa e minimizzando i problemi reali. I leader attuali (i due "vicere") hanno iniziato il tratto ascendente della loro parabola ingigantendo i problemi e additando bersagli (Europa, immigrati...) che servono a buttare le responsabilità sulle spalle di altri e a fuggire le proprie con un'autoassoluzione di massa e sbrigativa. Non faccio l'indovino, ma in questi giorni mi viene spesso in mente il monito del profeta Osea: chi semina vento raccoglie tempesta.

Il tuo territorio, la tua Chiesa, il tuo settimanale.

Il tuo settimanale diocesano si è rinnovato per darti approfondimenti e notizie sul tuo territorio. Uno sguardo attento alla vita della tua comunità con in più l'attualità nazionale e le pagine culturali di Avvenire. Lo trovi ogni domenica nella tua parrocchia, in edicola o in abbonamento.

laCittadella
La Cittadella ha un Avvenire

Abbonati a La Cittadella per un anno a soli € 50!
Chiama il numero verde 800 820084

Settimanale di Avvenire